ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 1 di 7	

Il 14.gen.2019, alle ore 18:30 si è riunita la Commissione Consultiva dei LL.PP. per esaminare i seguenti argomenti all'Ordine del Giorno:

- 1.- Approvazione verbale riunione dd. 10.dic.2018;
- 2.- Norma UNI per la qualifica delle competenze BIM;
- 3.- Nuova soglia per l'affidamento diretto di lavori pubblici;
- 4.- Compensi professionali - Diffusione atti riunione 13.dic.2012 presso il CNI;
- 5.- Varie ed eventuali.

Ricognizione dei presenti.

<i>Componenti</i>	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
SINISI Tommaso - Coordinatore	X	
BROSOLO Raniero		X
CAPELLARI Mario	X	
COCETTA Andrea	X	
DE MARCHI Marcello		X
GENTILLI Giulio		X
GUARAN Gianpaolo	X	
MANSUTTI Adriano	X	
PESAMOSCA Renato	X	
PORTELLI Marco		X
PROSCIA Giampaolo		X
RAINIS Giovanni	X	

1.- Approvazione verbale riunione dd. 10.12.2018

Il Coordinatore sottopone ad approvazione della Commissione il verbale dell'adunanza dd. 10.12.2018. Preso atto della mancanza di osservazioni, il verbale viene approvato all'unanimità.

2.- Norma UNI per la qualifica delle competenze BIM

Va premesso che l'argomento ricade nella specifica competenza della Commissione Consultiva BIM, pertanto gli elementi che saranno resi qui di seguito, avranno carattere informativo e non di approfondimento delle tematiche relative a detta materia specialistica.

È stata di recente pubblicata la norma UNI 11337-7 intitolata "Gestione digitale dei processi informativi – Parte 7: Requisiti di conoscenza, abilità e competenza delle figure coinvolte nella gestione e nella modellazione informativa".

La norma definisce le competenze dei professionisti che operano con l'approccio BIM Building Information Modeling – obbligatorio dal 1° gennaio 2019 per alcune categorie di appalti pubblici – ed è riferimento unico per la certificazione delle competenze, secondo i principi della ISO CEI 17024.

Sarà dunque possibile per i professionisti del settore ottenere una certificazione volontaria conforme a una norma nazionale, con l'accreditamento di Accredia riconosciuta come titolo professionale.

La norma UNI 11337-7 non descrive i dettagli dei metodi e delle tempistiche di esame, né i criteri di valutazione e punteggio né i requisiti per il mantenimento e durata della certificazione stessa; è il Regolamento Tecnico ICMQ a fornire tutte le indicazioni relative ai requisiti di ammissione e modalità di esame, in modo che la

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 2 di 7	

verifica di Accredia possa convalidare tale metodologia per renderla di riferimento per le certificazioni rilasciate in ambito nazionale.

Le certificazioni degli esperti BIM rilasciate da ICMQ prima della pubblicazione della norma resteranno comunque valide fino alla naturale scadenza, ma potranno anche essere adeguate al nuovo schema sostenendo un esame ridotto, con lo scopo di verificare solo i nuovi ambiti di conoscenza introdotti dalla norma UNI.

La norma indica quattro profili professionali, di cui tre già noti, il quarto novità assoluta.

I profili conosciuti sono quelli del:

- BIM Specialist (Operatore Avanzato della Gestione e della Modellazione Informativa),
- BIM Coordinator (Coordinatore dei Flussi Informativi di Commessa),
- BIM Manager (Gestore dei Processi Digitalizzati).

Il nuovo profilo riguarda il CDE Manager (Gestore dell'Ambiente di Condivisione dei Dati). E' una figura che si occupa dell'ambiente di condivisione dei dati implementato dalla organizzazione a cui appartiene. Contribuisce attivamente alla ricerca di soluzioni informatiche di rete o in cloud. Lo scopo principale della gestione dell'ambiente di condivisione dei dati è quello di relazionare i contenuti informativi dei modelli informativi con gli altri dati aziendali e di commessa, in modo da garantire l'univocità, la tracciabilità e la coerenza, oltre che l'interoperabilità. Individua e applica le tecniche di difesa e protezione dei dati.

La norma prevede che le figure professionali possano collaborare stabilmente od occasionalmente con una organizzazione.

Per ogni profilo, la norma delinea le funzioni e i requisiti che riguardano le conoscenze, le abilità e le competenze. La norma ha l'intento di influire sulla maturità digitale degli operatori, apportando indicazioni e chiarimenti utili per evitare fraintendimenti e, in prospettiva, per agevolare l'attribuzione di responsabilità in sede giurisdizionale.

3.- Nuova soglia per l'affidamento diretto di lavori pubblici

Dal 1° gennaio 2019, è operativo il comma 912 dell'unico articolo della Legge di Stabilità che così recita:

"Nelle more di una complessiva revisione del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, fino al 31 dicembre 2019, le stazioni appaltanti, in deroga all'articolo 36, comma 2, del medesimo codice, possono procedere all'affidamento di lavori di importo pari o superiore a 40.000 euro e inferiore a 150.000 euro mediante affidamento diretto previa consultazione, ove esistenti, di tre operatori economici e mediante le procedure di cui al comma 2, lettera b), del medesimo articolo 36 per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 350.000 euro".

Le amministrazioni pubbliche potranno quindi agire in deroga all'art. 36 comma 2 del Codice degli appalti e dei contratti pubblici, assegnando lavori, forniture e servizi di importo fino a 150mila euro con affidamento diretto (senza gara, anche informale). Sarà sufficiente consultare almeno tre operatori economici, senza vincolo di pubblicità e di rispetto di criteri predefiniti. Per la fascia di importi fra 150mila e 350mila euro, è ammessa la procedura negoziata con consultazione di 10 operatori.

Le relative commesse potranno essere affidate, per lavori di ogni genere, senza bando di gara né certificazione Antimafia.

Ma la deroga ha interessato solo il comma 2 dell'art. 36 e non già quello di cui al comma 1. Sembra pertanto potersi affermare che l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro debba, comunque, essere effettuato nel rispetto dell'Art. 36, comma 1 del Codice dei contratti, che richiama i principi di cui

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 3 di 7	

all'articoli 30, comma 1 del Codice dei contratti, nonché del rispetto del principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti e in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle microimprese, piccole e medie imprese.

Richiamo delle norme appena citate:

Art.36 comma 1. L'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di cui all'articolo 35 avvengono nel rispetto dei principi di cui articoli 30, comma 1, 34 e 42, nonché del rispetto del principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti e in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle microimprese, piccole e medie imprese. Le stazioni appaltanti possono, altresì, applicare le disposizioni di cui all'articolo 50.

Peraltro nell' Art. 30 comma 1 è precisato che "L'affidamento e l'esecuzione di appalti di opere, lavori, servizi, forniture e concessioni, ai sensi del presente codice garantisce la qualità delle prestazioni e si svolge nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. Nell'affidamento degli appalti e delle concessioni, le stazioni appaltanti rispettano, altresì, i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice. Il principio di economicità può essere subordinato, nei limiti in cui è espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti nel bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute, dell'ambiente, del patrimonio culturale e alla promozione dello sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista energetico".

Gli artt. 34, 42 e 50 richiamano principi legati al rispetto della sostenibilità ambientale, al conflitto d'interesse, a specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilizzazione occupazionale.

Al momento, pertanto, per comprendere come sarà possibile garantire il rispetto dei predetti principi di libera concorrenza, di non discriminazione, di trasparenza, di proporzionalità, nonché di pubblicità per affidamenti fino alla soglia di 150.000 euro non resta che attendere l'aggiornamento delle Linee Guida n. 4 a cura dell'ANAC.

4.- Compensi professionali - Diffusione atti riunione 13.dic.2012 presso il CNI

Lo scorso 13.dic si è tenuto presso la Sede del CNI un incontro avente per oggetto "La determinazione dei compensi professionali dopo l'abolizione della tariffa e l'introduzione delle disposizioni e del principio sull'equo compenso".

A detto incontro sono stati invitati i responsabili delle Commissioni Servizi Ingegneria e Architettura – Lavori Pubblici e Pareri congruità operanti presso gli Ordini Provinciali.

La partecipazione era consentita anche a mezzo streaming.

Gli atti dell'incontro sono stati messi a disposizione delle competenti Commissioni per consentire un necessario approfondimento.

In ogni caso gli stessi sono rinvenibili sul web site del CNI al seguente link:

<https://www.tuttoingegnere.it/media-ing/news/213-2019/2549-la-determinazione-dei-compensi-professionali>

La documentazione è organizzata nei seguenti allegati, già messi a disposizione dei componenti di questa Commissione:

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 4 di 7	

- All.1 – Slide introduzione
- All.2 – Compensi professionali
- All.3 – Preventivo e contratto tipo privati
- All.4 – Linee guida
- All.5 – Preventivo privati id multipla
- All.6 – Preventivo privati id unica

Va premesso che la materia, anche se d'interesse generale, non ricade nelle competenze di questo consesso bensì in quello della Commissione Parcelle. Per tale ragione non si entrerà nel merito degli argomenti bensì sarà semplicemente riproposto il contenuto dell'All. 2 che, al paragrafo 10, fa riferimento alle norme relative ai "Compensi nei lavori pubblici".

A.- GENESI NUOVO QUADRO NORMATIVO DALLE TARIFFE AI PARAMETRI

- D.L. n. 223 del 4 luglio 2006 noto come Decreto Bersani;
- DL 24 gennaio 2012 n. 1 art. 9, convertito nella Legge 27 marzo 2012 n. 27;
- DL 22 giugno 2012 n. 83 art. 5, convertito nella Legge 7 agosto 2012 n. 134 comma 8;
- D.lgs. 50/2016 art. 24, come modificato dal D.lgs. 56/2017
- Legge 4 agosto 2017 n. 124 art. 1 comma 150
- D.L. n. 148 "Disposizioni urgenti in materia fiscale" Art. 19 quaterdecies, come convertito nella legge 172/2017 e modificato dalla Legge di Bilancio 2018;
- DM Parametri Giudiziali 20 luglio 2012 n. 140
- DM Parametri Corrispettivi 31 ottobre 2013 n. 143, oggi DM 17 giugno 2016

B.- NUOVO QUADRO NORMATIVO E RUOLO DELL'ORDINE

1. OBBLIGO DEL PREVENTIVO

Dalla nuova normativa in materia di compensi professionali, unitamente a quanto previsto dal DPR 137 di riforma, scaturisce che il compenso per le prestazioni professionali deve essere pattuito per iscritto al momento del conferimento dell'incarico stesso, nella forma di un contratto-preventivo con il quale il professionista deve rendere noti al committente:

- Il grado di complessità dell'incarico;
- Tutte le informazioni utili a ipotizzare gli oneri da sostenere nell'espletamento dell'incarico;
- Gli estremi della polizza assicurativa.
- Il preventivo da presentare al committente dovrà inoltre:
- Stabilire il compenso in relazione all'importanza dell'opera;
- Indicare i compensi per le singole prestazioni, specificando anche gli importi delle spese, degli oneri e dei contributi dovuti.

2. OBBLIGATORietà DEL PARERE DI CONGRUITÀ

L'art. 9 del D.L. n. 1/2012, con cui sono state abrogate le tariffe professionali, non ha determinato una automatica abrogazione del potere dei Consigli dell'Ordine di esprimersi sulla congruità delle parcelle dei professionisti.

L'art. 9, comma 5, infatti, dispone testualmente che "sono abrogate le disposizioni vigenti che, per la determinazione del compenso del professionista, rinviano alle tariffe di cui al comma 1".

L'abrogazione ha colpito solo le disposizioni che rinviano all'istituto tariffario, quale parametro di riferimento per la determinazione dei compensi professionali, ma non anche il potere di accertamento di congruità, riservato ai Consigli dell'Ordine Professionale.

La riforma non ha eliso la funzione istituzionale dei Consigli dell'Ordine Territoriali di verifica della corretta determina-

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 5 di 7	

zione dei compensi professionali, essa ha inciso solo sui criteri da porre a fondamento del provvedimento di accertamento

Il parere di congruità sulla base della normativa vigente resta:

- Per il professionista che, ai sensi dell'art.636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento;
- Per il giudice che, ai sensi dell'art. 223 3c.c., in sede di liquidazione giudiziale degli emolumenti, dovrà "sentire" necessariamente il parere del Consiglio, pur non essendovi vincolato in ordine alla determinazione del "quantum".

3. TERMINOLOGIA, FORMA E PRASSI

Si è potuto riscontrare, nella prassi e nella disciplina regolamentare dei Consigli dell'Ordine Locali, l'utilizzo di molteplici espressioni, per indicare l'atto conclusivo della procedura di validazione delle parcelle professionali: opinamento, vidimazione, taratura, liquidazione, revisione.

Le diverse denominazioni utilizzate non rivelano differenze sostanziali significative, risultando in ogni caso riconducibili al cd. "parere di congruità", espressione del confronto tra le prestazioni effettivamente eseguite dal professionista e l'importo del compenso professionale, come calcolato dal Consiglio dell'Ordine.

La stessa denominazione "parere di congruità", non trova un riscontro "letterale" nel vigente sistema normativo. Le disposizioni normative che si riferiscono alla funzione dei Consigli degli Ordini Professionali di valutazione degli onorari si limitano ad indicare semplicemente il termine "parere" (art. 5 L. 1395/1923; art. 2233 c.c.; art. 636 c.p.c.).

In conclusione, quindi, non risulta significativo il diverso nome attribuito da ciascun Consiglio al provvedimento conclusivo dell'attività di opinamento, purché presenti i tratti tipici del giudizio di accertamento della correttezza del credito per l'onorario del professionista, da produrre in sede di contenzioso giudiziario.

4. PARERE DI CONGRUITA' E PARERE PREVENTIVO

È possibile distinguere, in linea teorica, due distinte attività di opinamento delle richieste di onorario:

- una prima tipologia, di carattere preventivo, che precede la trasmissione di richiesta di onorario dal professionista al cliente, per orientare la formazione della parcella o, persino, l'accordo tra le parti (disciplinare di incarico), all'atto del conferimento di un incarico professionale;
- una seconda di carattere successivo, che verifica la corretta formulazione della richiesta di pagamento, nell'ipotesi di disaccordo tra le parti ovvero nell'ambito di un contenzioso giudiziario.

Premesso quanto sopra si è dell'avviso che l'attività di valutazione degli onorari, da parte del Consiglio dell'Ordine, normativamente prevista, è costituita solo dal parere di congruità "successivo", da rendere obbligatoriamente in caso di contenzioso, non trovando esplicito riconoscimento giuridico invece l'ipotesi del parere "preventivo".

La richiesta di pareri preventivi potrebbe porsi persino in contrasto con il riformato quadro normativo, nella misura in cui il provvedimento del Consiglio dell'Ordine vada a sostituirsi alla volontà negoziale delle parti private, ovvero si tramuti in un tentativo di reintroduzione del sistema tariffario, mediante determinazione impositiva degli onorari ovvero di parametri valutativi standardizzati in chiave anticoncorrenziale.

Volontà negoziale, che invece costituisce l'unica fonte del disciplinare di incarico professionale.

5. DETERMINAZIONE DEL COMPENSO

Il professionista, per calcolare il proprio compenso professionale, può liberamente riferirsi al sistema che ritiene più congruo, purché il committente ne sia consapevole e sia reso edotto del grado di complessità dell'incarico e degli oneri ipotizzabili.

Tuttavia è consigliabile che il professionista, nella determinazione del compenso, faccia riferimento a criteri di valutazione oggettivi. Uno di questi è quello individuato dal DM 140 al quale peraltro dovrà fare riferimento il giudice in sede di eventuale disaccordo tra le parti e quindi di contenzioso.

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 6 di 7	

Il Consiglio dell'Ordine, nell'esercizio delle sue funzioni, potrà quindi essere chiamato a pronunciarsi anche su differenti criteri di valutazione che siano stati considerati dalle parti nella determinazione del compenso professionale.

6. DATA PRESTAZIONE E LIQUIDAZIONE DEI COMPENSI

La sentenza n.17406 del 12 ottobre 2012 della Corte di Cassazione, ritiene che si debba applicare la disciplina di cui all' articolo 9 del DL 1/2012 anche ai casi in cui le attività professionali si siano in parte svolte o siano iniziate nella vigenza dell'abrogato sistema tariffario (quindi prima del 24 gennaio 2012), qualora la liquidazione giudiziale intervenga in un momento successivo alla data di entrata in vigore del DM 140/2012 (ovvero il 23 agosto 2012).

In base al principio del "tempus regit actum", la norma non dovrebbe essere retroattiva, per cui nella liquidazione dei compensi dovrebbe essere applicato il criterio vigente all'epoca dell'affidamento dell'incarico.

7. PROCEDURE EMISSIONE PARERE DI CONGRUITA'

Il parere di congruità, come chiarito recentemente dalla giurisprudenza (TAR Veneto sent. 13/02/2014 n. 183) è espressione dell'esercizio di una potestà amministrativa, strumentale alla soddisfazione di un pubblico interesse.

È dunque inevitabile ricondurre detto parere nella categoria dei cd. provvedimenti amministrativi e conseguentemente disciplinarne la formazione seguendo lo schema procedimentale previsto per tale categoria di atti.

In quest'ottica ed ai fini della legittimità formale e sostanziale del parere di congruità è necessario che il procedimento per il suo rilascio si conformi ai principi generali di cui alla L. n. 241/90 ed in particolare si dovrà:

- Garantire la certezza del tempo dell'azione amministrativa con la predeterminazione dei termini massimi di durata del procedimento;
- Garantire la partecipazione al procedimento amministrativo;
- Garantire l'accesso alla documentazione amministrativa ex artt.22 e seg. L.n.241/90;
- Garantire un'istruttoria completa e una congrua motivazione della decisione assunta.

8. VOLONTA' NEGOZIALE E RUOLO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

L'abrogazione delle Tariffe, da parte del D.L. 1/2012, come si è detto, ha determinato una abrogazione del pregresso sistema tariffario, valido nell'attività di "opinamento" dei Consigli.

La normativa vigente una volta venuto meno il sistema vincolante della tariffa, valorizza la autodeterminazione delle parti (accordo), che ha assunto un ruolo predominante, nella predisposizione del contenuto economico del disciplinare di incarico e, quindi, anche dei criteri da seguire nel giudizio di congruità.

Si ritiene quindi utile ribadire che è fatto divieto agli Ordini Professionali, in ogni caso, di fare espresso riferimento alla (abrogata) tariffa professionale come parametro di valutazione vincolante per la determinazione dei compensi, a meno che le parti non vi abbiano fatto espresso riferimento.

Nel quadro ordinamentale attualmente vigente, non sembra possibile che l'Ordine Territoriale si esprima, indipendentemente da ciò che è stato economicamente pattuito tra le parti, pervenendo a determinare un compenso in contrasto con quello contrattualmente previsto.

In caso contrario il rischio è quello di venire sanzionati dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, come accaduto nel 2014 all'organismo nazionale di rappresentanza degli Avvocati, il CNF, che si è visto applicare dall'ANTI-TRUST una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 912.536,40 euro, "per avere ristretto la concorrenza, limitando l'autonomia degli Avvocati in materia di compensi professionali".

9. ASSENZA DI PREVENTIVO - CONSEGUENZE

L'art.1, sesto comma, del DM n.140/2012 dispone "L'assenza di prova del preventivo di massima di cui all'articolo 9, comma 4, terzo periodo, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, costituisce elemento di valutazione negativa da parte dell'organo giurisdizionale per la liquidazione del compenso".

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI UDINE	<i>Commissione Lavori Pubblici</i> VERBALE RIUNIONE 14.gen.2019	Rev.00	
		Data emissione	
		Pag. 7 di 7	

Si è in presenza quindi di una previsione di "sfavore" per il professionista, che non abbia comunicato al cliente un preventivo di massima per la misura del compenso.

L'intento del Legislatore è chiaro nel senso di sollecitare il professionista a fornire sempre un preventivo di massima ("nelle forme previste dall'ordinamento"), pena le negative ricadute, in chiave sanzionatoria, in sede di liquidazione giudiziale.

La disposizione in esame, tuttavia, va applicata dal giudice, in ogni caso, secondo il suo prudente apprezzamento e non già dai singoli Consigli dell'Ordine, la cui valutazione si ferma invece alla verifica di rispondenza tra l'onorario richiesto e le prestazioni svolte dal professionista.

La norma richiamata, investendo il profilo probatorio, in sede di contenzioso, della sussistenza o meno di un accordo sul contenuto economico della prestazione, esige la forma scritta, per il preventivo, a tutela sia del professionista, sia del cliente.

Quanto ai riflessi di natura deontologica, per la eventuale mancata presentazione del preventivo, in assenza di espressa previsione legislativa, l'adozione di eventuali misure sanzionatorie nei riguardi del professionista è rimessa alla valutazione discrezionale dell'organismo competente (oggi Consiglio di Disciplina Territoriale), che dovrà valutare se una condotta costituisca "infrazione all'etica professionale

10. COMPENSI NEI LAVORI PUBBLICI

Ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 22 giugno 2012 n.83 e del decreto del Ministero della Giustizia 31 ottobre 2013 n.143 dal 21 dicembre 2013 le stazioni appaltanti sono obbligate ad applicare quest'ultimo decreto per la determinazione degli importi da porre a base di gara negli affidamenti dei servizi di architettura ed ingegneria.

Antecedentemente al 21 dicembre 2013, invece, le stazioni appaltanti - in base al DL n.83/2012 - potevano fare riferimento alle *"tariffe professionali e alla classificazione dei servizi vigenti prima della data di entrata in vigore del predetto decreto legge n. 1 del 2012"*.

Quindi nell'affidamento dei contratti pubblici attinenti all'architettura e all'ingegneria, dal 12 agosto 2012 (data di entrata in vigore dell'art.5 del *cd* decreto-Sviluppo) al 20 dicembre 2013 risulta vigente il DM 04/04/2001 e l'art. 14 della legge 143/49, nei limiti della determinazione dei corrispettivi e della classificazione dei servizi professionali, e dal 21 dicembre 2013 in poi vi è l'obbligo per le stazioni appaltanti di determinare i corrispettivi da porre a base d'asta applicando il DM n. 143/2013 oggi DM 17 giugno 2016.

Tale previsione normativa è stata finalmente sancita definitivamente dal comma 8 dell'art.24 del D.Lgs. 50/2016 come modificato dal Decreto Correttivo D.Lgs. 56/2017

5.- Varie ed eventuali

Nessun argomento segnalato.

* * *

I lavori sono pertanto terminati alle ore 20:00 circa.